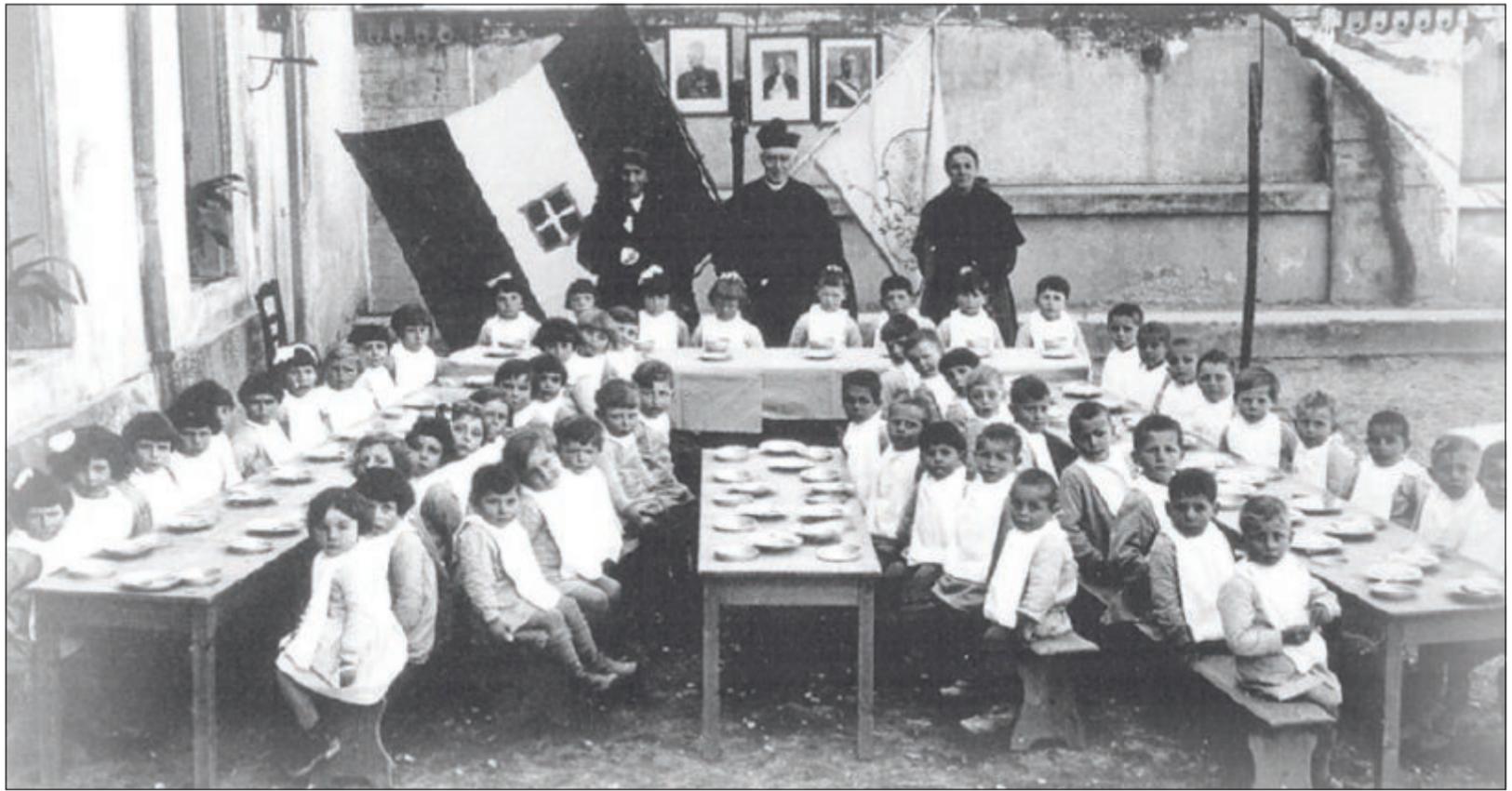


Nel capoluogo
Dalla nomina e
compenso
dei maestri
alla scelta
di aumentare il
numero
degli istituti
elementari

Studenti
a scuola, dalle
frazioni
Valle e Picarielli
al centro
cittadino



Le scuole dopo l'Unità

Tra i primi provvedimenti del consiglio cittadino l'istruzione elementare

Andrea Massaro



Covid 19, tra mille apprensioni e mille precauzioni, la campanella è suonata nelle scuole di Avellino il 24 settembre 2020, dopo sei mesi di silenzio. L'istruzione scolastica è stata una costante presente nei vari governi cittadini dei secoli passati. Nei bilanci comunali del XVII secolo e seguenti, con una certa assiduità si trova postata una discreta somma destinata al "maestro di scola". Anche nei secoli seguenti la scuola catalizza l'attenzione del parlamentino cittadino. Tra i primi provvedimenti assunti del nuovo Consiglio comunale di Avellino sorto all'indomani

dell'Unità d'Italia, vi fu quello rivolto all'istruzione elementare. Il nuovo Consiglio, sorto dalle ceneri dell'antico Decurionato borbonico, si insediò nel Palazzo Labruna, da poco sede municipale al Largo dei Tribunali, poi Piazza della Libertà, nel maggio del 1861. Nella seduta del 10 novembre seguente, assise presieduta dal Sindaco Francesco Villani, all'ordine del giorno fu messo al primo posto il seguente argomento: "che siano le tre scuole elementari maschili esistenti

aumenta a cinque, cioè in tre diversi rioni della città, ed altre due nelle borgate di Valle e Picarelli". In questa prima Assemblea cittadina sono presenti le migliori menti e le più vivide intelligenze progressiste dell'élite risorgimentale di Avellino. Molte di esse avevano conosciuto il car-

cere, l'esilio e le persecuzioni. La Giunta annovera al suo interno gli Assessori Emiddio de Feo, poi Sindaco della città, Gioacchino Testa, Biagio Criscuoli e il giurista Giuseppe Nappi, futuro Presidente della Cassazione di Napoli al quale, alla sua morte (1910), sarà intitolato il brulicante "Stretto" commerciale della città. Altre spiccate personalità compongono il neo Consiglio sorto dalle votazioni amministrative tenute il 26 maggio 1861. La discussione sulle scuole inizia con la lettura di una relazione predisposta dalla speciale Commissione per gli studi ad opera del consigliere Luigi Caputi, impareggiabile docente di lettere nel Convitto "Colletta", del quale ne sarà il Preside-Rettore nel 1868, nella quale sono riportate varie proposte e soluzioni. Il Consiglio dovrà pronunciarsi sulla nomina dei cinque maestri, e sul compenso a loro spettante. Oltre che dallo stanziamento di un'adeguata somma neces-

saria al pagamento dei fitti delle scuole, non disponendo il Comune di locali propri. Si delibera, inoltre, di incaricare l'anagrafe comunale di compilare un elenco nel quale saranno compresi i fanciulli che abbiano compiuto i cinque anni di età. Lo stesso provvedimento è rivolto all'elenco delle fanciulle. Una discussione più approfondita richiese l'ubicazione di tali scuole. Acclarata la presenza di una scuola nelle due frazioni, Valle e Picarelli, il problema si sposta nel centro cittadino. Dopo aver valutato diversi elementi, come le distanze e la popolazione presente nei vari rioni, il Consiglio approva le indicazioni dell'apposita Commissione che stabilisce quanto segue: una scuola sarà aperta nella casa di Don Francesco Mon-



Studenti con il loro docente

tuori (Viale dei Pioppi, poi Corso Vittorio Emanuele), un'altra a Via Trinità, "in contiguità della chiesa" e la terza "fuori Porta Puglia, prospiciente in vicinanza della chiesa di S. Generoso". Nella stessa seduta fu fissato anche lo stipendio da corrispondere ai nuovi cinque maestri. All'unanimità il Consiglio stabilì di attenersi a quanto stabilito dal Decreto 7 gennaio 1861, il quale prevede l'inclusione dello stipendio dei maestri nella sesta fascia, pari a lire cinquanta annue. Per le scuole femminili l'argomento fu rinviato in quanto le fanciulle avrebbero continuato a ricevere i principi di istruzione popolare dalle Suore Figlie della Carità, con le quali il Comune aveva un contratto che prevedeva tale obbligo. Nella stessa seduta, infine, fu nominata un'altra speciale Commissione per le scuole composta dai consiglieri Giosuè Speranza, Luigi de Dominicis, Luigi Caputi, Vincenzo de Maio e Giuseppe Villani. La nomina dei maestri avvenne nella seduta consiliare seguente, che si svolse il 12 novembre 1861 e che, mediante votazione segre-

ta, nominò i cinque maestri assegnando loro la relativa destinazione:

Meliillo Giuseppe nella frazione Picarelli; Capaldo Benedetto nel sobborgo Valle; Siciliano Beniamino al rione Porta Puglia; Barbaro Saverio al rione Trinità; Mastantuoni Giuseppe al rione Pioppi. Al momento dell'Unità d'Italia

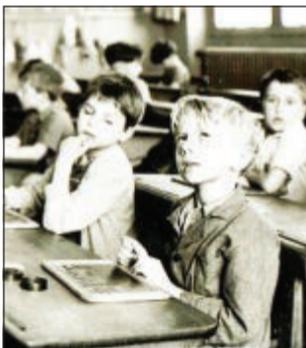
Avellino contava circa ventimila abitanti. Dopo varie riforme dei decenni seguenti abbiamo un notevole impulso attraverso il Testo Unico approvato con R. D. 5 febbraio 1928, n. 572 e R. D. 26 aprile 1928, n. 1297. In virtù delle norme contemplate nel predetto T. U. il Consiglio comunale di Avellino, nel 1930, approva il proprio Regolamento per l'istruzione elementare, che disciplina tutta la materia, a partire dalla ripartizione comunale così suddivisa: SCUOLE DI AMORETTI E PICARELLI per le Contrade Archi, Bosco Caselle, Breccelle, Campilon-

ghi, Cappuccini, Cardalani, Cupa dei Muti, Cupa Libori, S. Salvatore, Scrofeta, S. Eustacchi, Tuoro, Valle S. Caterina, Zoccolari, SCUOLE DI LAURENZANA E PIANODARDINE: per le Contrade Campo di Fiume, Camposanto Vecchio, Costa Cuoci, Fasana, Fossa Lupiera, Fontanatetta, Spineta (primo tratto), SCUOLE DI FERROVIA PUNTAROLA E CAPPELLA (Tiro a segno) per le Contrade Pignatella, Puntarola, Spineta (secondo tratto), Stazione, Via Francesco Tedesco (ultimo tratto), SCUOLE DI CRETAZZO - SELVE - S. TOMMASO - TUFAROLE per le Contrade Castagno S. Francesco, Cesine, Chiaira, Cirasuolo, Cretazzo, Gregori, Infornata, Ortole, Palombi, S. Lorenzo, S. Oronzo; SCUOLE DI BOSCO MONSIGNORE E PIANO DI RENNA per le Contrade Acqua del Paradiso, Bagnoli, Bosco dei Preti, Fenestrelle. Macchia, Molinelle: SCUOLE DI PENNINI E VALLE per le Contrade Campanario, Castiglia, Cervaro, Paggiarone, Palazzo, Piazza Assunta, Ponticelli, S. Marco, Serroni, Torre Imbimbo, Valle di Mecca, Vallone di Lupi, Vico Pantano, Baccanico; SCUOLA DI S. GENEROSO per la parte bassa del centro urbano; SCUOLA AL VIALE REGINA MARGHERITA per la zona urbana al di là della Villa Comunale, SCUOLA DI PIAZZA GARIBALDI per la parte centrale della città. La

Direzione Didattica aveva la sua sede nella Scuola "Regina Margherita" di Piazza Garibaldi ed il relativo Direttore era alle dirette dipendenze del

Comune, così come i maestri. L'anno scolastico, della durata di 10 mesi, contava 180 giorni di lezioni ed iniziava il primo ottobre. Ad ogni maestro erano affidati non più di 60 (sessanta) alunni. Il covid 19 ha imposto una serie di accorgimenti e precauzioni, a partire dalla mascherina, mai conosciuti nel passato. Buon inizio di lezioni a quanti interessati da questo particolare e straordinario anno.

Dalle scuole di Picarelli alla Ferrovia



Tra i banchi

Nel 1903 veniva approvato il regolamento per l'istruzione